

AI GIOVANISSIMI CERAIOLO,
 CON QUESTE CANZONI, IL MAGGIO EUGUBINO
 VUOLE RICORDARE LA VICENDA EROICA DELLA
 PRIMA GUERRA MONDIALE 1915 – 1918 CHE
 COSTO' OLTRE 600.000 MORTI, UN MILIONE
 DI FERITI ED INVALIDI, NELLE TANTE BATTAGLIE
 PER
 RIPORTARE ALLA MADRE PATRIA LE REGIONI
 DEL TRENTINO E DELLA VENEZIA GIULIA.

STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

Dopo la sconfitta di Waterloo nel 1815, Napoleone viene esiliato a S. Elena nell'Atlantico dove morirà nel 1821.

A Vienna si radunano a congresso i rappresentanti dei grandi Stati Europei che erano stati sconvolti dall'impeto napoleonico, per ripristinare i vecchi sistemi politici e di dominio.

E l'Italia torna ad essere divisa in dieci Stati dominanti direttamente e indirettamente dall'Austria.

Verso il 1820, arrivano in Italia notizie di ribellione in diversi Stati Europei e così in varie località della Penisola italiana, iniziano atti rivoluzionari diretti soprattutto da Società segrete come la Carboneria e la Giovane Italia di Mazzini.

Questi moti costarono tanti morti, tante torture, lunghi periodi di prigionia e molti italiani furono costretti all'esilio come Giuseppe Garibaldi e lo stesso Mazzini.

Così, fino al 1848 quando il Re del Piemonte Carlo Alberto si decise a dichiarare guerra all'Austria per esaudire la volontà dei patrioti italiani.

- **1848 – 49 – PRIMA GUERRA DI INDIPENDENZA.** Il Piemonte di Re Carlo Alberto fu sconfitto a Novara.
- **1859 – SECONDA GUERRA DI INDIPENDENZA.** Il Piemonte, alleato con la Francia di Napoleone III, ottiene la Lombardia.
- **1860 – GARIBALDI, CON I MILLE CONQUISTA IL REGNO DELLE DUE SICILIE.**
- **PLEBISCITI e annessioni della Romagna, delle Marche, dell'Umbria, della Toscana allo Stato Piemontese.**
- **1861 – 17 MARZO - PROCLAMAZIONE DEL REGNO D'ITALIA.**
- **1866 – TERZA GUERRA DI INDIPENDENZA.** Viene annesso il Veneto e Garibaldi è costretto a fermare la sua marcia su Trento per ordine del Re Vittorio Emanuele II.
- **1870 – XX SETTEMBRE, Breccia di Porta Pia.** I Bersaglieri di Lamarmora occupano Roma.
- **1914 – 1918 – QUARTA GUERRA D'INDIPENDENZA - PRIMA GUERRA MONDIALE.**

Il 24 maggio l'Italia entra in guerra contro l'Austria. Con la vittoria del 4 novembre 1918 i confini d'Italia vengono annessi i territori del Trentino – Alto Adige con Trento e Bolzano; il territorio della Venezia Giulia con Trieste e l'Istria fino a Pola.

Nel 1919 D'Annunzio occuperà la città di Fiume.

LA LEGGENDA DEL PIAVE

Il Piave mormorava
calmo e placido al passaggio
dei primi fanti il ventiquattro maggio:
l'esercito marciava
per raggiunger la frontiera,
per far contro il nemico una barriera...
Muti passarono quella notte i fanti:
tacere bisognava, andare avanti!
S'udiva intanto dalle amate sponde,
sommesso e lieve il tripudiar dell'onde.
Era un presagio dolce e lusinghiero.
Il Piave mormorò:
non passa lo straniero!

Ma in una notte trista
si parlò di un fosco evento
e il Piave udiva l'ira e lo sgomento...
Ahi, quanta gente ha vista
venir giù, lasciare il tetto,
poi che il nemico irruppe a Caporetto!
Profughi ovunque! Dai lontani monti
Venivano a gremir tutti i suoi ponti.
S'udiva allor dalle violate sponde,
sommesso e tristo il mormorar dell'onde.
Come un singhiozzo, in quell'autunno nero.
Il Piave mormorò:
non passa lo straniero!

E ritornò il nemico:
per l'orgoglio e per la fame
volea sfogare tutte le sue brame...
di lassù; voleva ancora
sfanciarsi e tripudiare come allora!...
No! – disse il Piave – No! – dissero i fanti –
mai più il nemico faccia un passo avanti!
Si vide il Piave rigonfiar le sponde!
E, come i fanti, combattevan l'onde...
Rosso del sangue nemico altero,
il Piave comandò:
Indietro, va' straniero!

Indietreggiò il nemico
fino a Trieste, fino a Trento...
E la Vittoria sciolse le ali al vento!
Fu sacro il patto antico
tra le schiere, furon visti
risorgere Oberdan, Sauro, Battisti...
Infranse, alfin, l'italico valore
le forche e l'armi dell'Impiccatore!
Sicure l'Alpi, libere le sponde...
E tacque il Piave e si placaron l'onde:
Sul patrio suolo, vinti i torvi imperi,
la pace non trovò
né oppressi e né stranieri! E. A. MARIO

SOLDATO IGNOTO, E TU?

Il Carso era una prora:
prora d'Italia, volta all'avvenire,
immersa nell'aurora,
col motto in cima: o vincere o morire!
E intorno a quella prora si moriva,
quando alla nave arrise la Vittoria:
e il nome d'ogni fante che moriva
passava all'albo bronzeo della Storia.

Soldato ignoto, e tu?
Sperduto tra i meandri del destino,
mucchio senza piastrino,
eroe senza medaglia,
il nome tuo non esisteva più!
Finita la battaglia,
fu chiesto inutilmente;
nessun per Te poteva dir: Presente!

Il Piave era una diga:
file d'elmetti, siepi di fucili:
zappe e chitarre in riga.
- No! Generale, i fanti non son vili –
La morte li freddò co' suoi miasmi,
li strinse a mille tra le ossute braccia,
li rese inconfondibili fantasmi:
ne disperse fin l'ultima traccia.

Soldato ignoto, e tu?
Sperduto tra i meandri del destino,
mucchio senza piastrino,
eroe senza medaglia,
il volto tuo non esisteva più!
Finita la battaglia,
tua madre inutilmente
tra mille morti cercò l'Assente!

La gloria era un abisso
che si stendeva dallo Stelvio al mare;
ma l'occhio ardente e fisso
non si distolse: si doveva passare!
E la chiodata scarpa vi passava;
tritò l'impervio Carso a roccia a roccia;
piggiò nel Piave sacro che arrossava
sangue nemico tratto a goccia a goccia.

Soldato ignoto, e tu?
Ritorna dai meandri del destino.
Brilli il tuo bel piastrino,
fregiato della palma:
tu sei l'eroe che non morrà più!
E solo la tua salma:
ch'è volta ad oriente
da Roma può rispondere: Presente!
E. A. MARIO

La brigata Alpi sul fronte Col di Lana – Marmolada (1915-1917)

Sintesi da una ricerca
di *Fabrizio Cece*

La brigata Alpi sul fronte dolomitico

La brigata Alpi al Col di Lana

La brigata Alpi fu il reparto erede, almeno nel nome, dei Cacciatori della Alpi fondati nel 1859 da Giuseppe Garibaldi. La brigata, che aveva il proprio comando a Perugia, era costituita da due reggimenti di fanteria: il 51° di Perugia e il 52° di Spoleto. Ogni reggimento aveva una forza di circa 3.000 soldati (1.000 per ognuno dei tre battaglioni che costituivano il reggimento; 250 per ognuna delle quattro compagnie che formavano un battaglione).

Allo scoppio della guerra numerosi furono gli eugubini che vennero arruolati nella brigata Alpi dato che Gubbio faceva parte del distretto militare di Perugia. Con l'avanzare della guerra, in seguito alla creazione di altri reggimenti, i soldati di Gubbio finirono un po' in molti reparti militari, ma il 51° FTR e il 129° (nato dal precedente) ebbero sempre tra le loro fila molti soldati eugubini.

Il 24 maggio 1915, data d'ingresso in guerra dell'Italia, la brigata Alpi si trovava schierata con la IV Armata sul fronte Alpino, nella zona dell'Alto Cordevole. Occupato di slancio il Colle S. Lucia il reparto si assestò sulla linea Sasso di Mezzodi-Belvedere-Col di Lana.

Secondo la tattica allora in vigore che prevedeva la conquista delle cime delle montagne, la brigata Alpi fu subito impiegata nella conquista del temibile Col di Lana (m 2464), una delle montagne simbolo del sacrificio dei soldati italiani, spesso mandati inutilmente al massacro contro ostacoli naturali ben difesi dal nemico.

Le prime azioni si svolsero dal 7 al 20 luglio 1915 e costarono alla brigata gravi perdite.

Anche gli eugubini del 3° bersaglieri diedero il loro contributo.

Della brigata Alpi fu impegnato solo il 52° FTR.

Il 19 luglio, per tentare la conquista (fallita) del Costone Agai, fu mandato al massacro il IV battaglione del 52° FTR. Le perdite furono di 538 soldati su 1.000!

In questa azione morì il soldato Alfredo Talamelli, 11^a comp. del 52°.

Il 17 luglio, frattanto, erano giunti a Caprile i cinque nipoti di Garibaldi che pochi giorni prima si erano arruolati volontari a Perugia nella brigata Alpi. Si trattava dei figli di Ricciotti: Giuseppe (Peppino), Menotti, Ricciotti junior, Sante e Ezio.

Il 22 ottobre toccò al III battaglione del 52° tentare l'assalto della posizione denominata "Cappello di Napoleone": la sua conquista costò quattro giorni di duri combattimenti, compresi alcuni assalti alla baionetta. Il reparto era comandato dal ten. col. Peppino Garibaldi.

Il 22-23 ottobre attacco della brigata Calabria (59° e 60° FTR) al Costone Salesei. Nessun successo!

Il 29 ottobre fu conquistata anche la posizione denominata "Panettone". La "Calabria" diede ancora il suo contributo di uomini e di sangue: quattro i feriti eugubini, tutti del 60° FTR: Salvatore Ciacchi, Salvatore Stirati, Giovanni Panfilì, Adolfo Bettelli.

Il 7 novembre fu tentato l'ultimo assalto prima della pausa invernale. Due battaglioni della "Calabria", appoggiati da uno della "Alpi", riuscirono a prendere la vetta del Col di Lana. Nella notte, però, un contrattacco austriaco li respinse indietro.

Al "Costone Castello" cadde il soldato Luigi Comodi del 52° FTR.

Nel resto di novembre numerosi furono gli scontri tra opposte formazioni. Gli italiani tentarono ancora di conquista la cima del Col di Lana, ma tutto fu inutile. Dolorose le conseguenze per due soldati eugubini della brigata Calabria.

Il 16 dicembre si svolse l'ultimo grande attacco del 1915. Reparti di volontari garibaldini del 51°, assieme ad altri contingenti della brigata Alpi, della "Calabria" e dei battaglioni alpini Val Cordevole e Belluno, si lanciarono all'attacco della cima difesa dagli austriaci senza ottenere alcun risultato concreto.

Nella pausa invernale il pericolo principale fu rappresentato dalla natura: freddo, valanghe e piccole azioni di disturbo richiesero un alto contributo di sangue.

In pari tempo i comandi superiori, vista l'inutilità delle azioni intraprese, decisero di ricorrere ad una strategia che proprio il primo conflitto mondiale portò a perfezione: la guerra di mine.

Il 15 gennaio 1916, infatti, iniziò lo scavo di una grande mina da far esplodere sotto la vetta dell'imprendibile montagna. L'esplosione ebbe luogo alle ore 23.35 del 17 aprile 1916: un enorme cratere si creò dove prima vi era la cima del Col di Lana. I resti del presidio austriaco furono catturati senza alcun problema: il Col di Lana era finalmente tutto in mani italiane!

Ma la conquista della cima non fermò gli attacchi italiani. Dietro il Col di Lana c'era il Sief da prendere!

Il 20-21 aprile 1916 si attaccò il cosiddetto "Montucolo Austriaco". All'attacco ancora la brigata Calabria. Il 21 cadde il soldato Massimiliano Cipiciani del 60° FTR.

Il 22 settembre 1917 anche il II battaglione del 51° FTR concorse all'attacco della cima di Monte Sief.

Nella lista dei caduti allegata alla pubblicazione sul viale della Rimembranza di Gubbio figurano diversi soldati eugubini morti in seguito a valanga. Detto del caporale Bertinelli Luigi (51° FTR, morto l'11 maggio 1916 a "Costone Mesola" per una frana) e del sergente Cancellotti Domenico (41° FTR, morto a Malga Clef (Ribor) il 13 novembre 1916 travolto da una slavina), il resto degli eugubini (14) morì in seguito alla valanga dell'8 marzo 1916 che cadde sui loro accampamenti posti nella zona della Marmolada, in vicinanza di Malga Ciapèla, oggi nota località sciistica.

Di seguito si riportano i dati relativi ai soldati, tutti appartenenti al 51° FTR, morti per caduta di valanga nei giorni 8, 9 e 10 marzo 1916. Dal loro esame risulta che alle Crepe Rosse (moderna denominazione di quel toponimo) si trovava l'8ª compagnia del 51°, mentre i militari sepolti dalle valanghe verificatesi a Tabià Palazze (in Val Ciamp d'Arei) e a Malga Ciapèla, appartenevano alle compagnie 10ª e 12ª (9ª per Vagnarelli Giuseppe, l'unico che i documenti disponibili danno come morto l'8 marzo).

grado	cognome e nome	Nato	morto	luogo della valanga
soldato	FOFI MARIANO	14 - VIII - 1893	9 - III - 1916	Tabià Palazz)
soldato	GIRELLI FRANCESCO di Pietro	1 - X - 1888	10 - III - 1916	Crepe di Ross
soldato	SANTIONI GIUSEPPE	5 - IX - 1898	9 - III - 1916	Tabià Palazze
caporale	ALBINI TANCREDI	3 - IV - 1891	9 - III - 1916	Malga Ciapèla
soldato	BELLUCCI ADOLFO	20 - IX - 1881	9 - III - 1916	Tabià Palazze
soldato	CAPARRUCCI GIOVANNI	4 - I - 1890	9 - III - 1916	Malga Ciapèla
soldato	CASAGRANDE LUIGI	14 - VII - 1889	9 - III - 1916	Tabà Palazze
soldato	GIUSQUIAMO IRENEO	2 - IV - 1889	9 - III - 1916	Tabià Palazze
soldato	GUERRI ADAMO	19 - III - 1891	9 - III - 1916	Malga Ciapèla (Tabià Palazze)
soldato	MAURIZI ADOLFO	18 - IV - 1893	9 - III - 1916	Crepe di Ross
soldato	OCCHIUCCI ALFONSO	17 - III - 1891	10 - III - 1916	Malga Ciapèla
soldato	SALCIARINI LUIGI	21 - X - 1890	10 - III - 1916	Crepe di Ross
soldato	SEBASTIANI GIUSEPPE	4 - IV - 1887	9 - III - 1916	Malga Ciapèla
soldato	VAGNARELLI GIUSEPPE	25 - II - 1893	8 - III - 1916	Casera del Lago

Nessun eugubino è stato decorato per le azioni sul Col di Lana.

Da ricordare, invece, il sottotenente Federico Biancarelli (1888-1916), 51° FTR, che il 30 aprile 1916 partecipò alla conquista di Forcella Serauta, una postazione austriaca di grande importanza, posta sulla Marmolada a 3.037 metri di quota.

Il ruolo del Biancarelli, per ammissione dello stesso capitano Menotti Garibaldi, comandante della Regione Antermoja, fu risolutivo per il successo dell'azione anche se all'ufficiale eugubino tale felice conclusione costò la vita. Per questa impresa gli fu assegnata la medaglia d'argento al V.M.

Tra gli eugubini decorati appartenenti al 51° ricordo:

1. Ubaldo Perugini, 51° FTR, medaglia di bronzo al V.M. per l'azione di Col Ombret del 7 ottobre 1916;
2. Salvatore Albini, aiutante di battaglia, 51° FTR, medaglia d'argento al V.M. nel 1918 dopo la battaglia di Bligny;
3. Giuseppe Cappannelli, 51° FTR, medaglia di bronzo al V.M. per l'azione di Passo Fedaia-Monte Mesola del giugno 1915.
4. Guido Maranghi, caporale, 51° FTR, medaglia di bronzo al V.M. per l'azione di Forcella Serauta (30 aprile 1916) che costò la vita al sottotenente Biancarelli.

Albini e Maranghi furono tra gli organizzatori della festa dei Ceri al Col di Lana il 15 maggio 1917.

Questi furono gli ultimi scontri prima di caporetto (24 ottobre 1917). Ai primi di novembre gli italiani costretti a ritirarsi e il Col di Lana fu di nuovo austriaco.

Ma i soldati eugubini che combatterono nella zona del Col di Lana non erano inquadrati soltanto nella Brigata Alpi. Alcuni di loro, per esempio, erano pure nella brigata Torino (81° e 82° FTR), nei bersaglieri e, in particolare, nel XVIII battaglione che il 21 aprile 1916 si rese famoso per un clamoroso atto di ammutinamento.

Questi reparti operarono nelle immediate vicinanze del Col di Lana e non furono poche le azioni per la presa della terribile montagna alle quali diedero il proprio contributo, di uomini e di sangue.

Altre operazioni del 51° FTR sul fronte della Marmolada

Come si è visto, della brigata Alpi, fu soprattutto il 52° FTR a combattere sul Col di Lana. Al suo "gemello" 51°, dove numerosi furono i soldati eugubini, fu assegnato un tratto di fronte che si trovava immediatamente a sudest del Col di Lana e che comprendeva cime che rinnovano ancora nella memoria collettiva epiche battaglie e bianchi scenari: Sasso di Mezzodì (m 2646), Monte Mesola (m 2727), Marmolada (m 3342); in particolare furono proprio le pendici della Marmolada a vedere alcune delle più impegnative azioni del 51°, eseguite anche in collaborazione con altri reparti del Regio Esercito, come quelle che portano alla conquista di Punta Serauta (30 aprile 1916) e Forcella a V (21 – 23 settembre 1917).

I soldati caduti in combattimento

Questo l'elenco dei soldati eugubini morti sul Col di Lana:

I soldati caduti in combattimento

Questo l'elenco dei soldati eugubini morti sul Col di Lana:

1. David Carosati (1887-1915), 3° bersaglieri, morto in combattimento il 9 luglio 1915;
2. Alfredo Talamelli (1889-1915), 52° FTR, morto in combattimento il 19 luglio 1915.
3. Adamo Pellegrini (1887-1915), 60° FTR, morto in combattimento il 23 ottobre 1915
4. Luigi Commodi (1890-1915), 52° FTR, morto in combattimento il 7 novembre 1915;
5. Salvatore Vergari (1883-1915), 59° FTR, morto in combattimento il 20 novembre 1915;
6. Ruggero Guerri (1891-1915), 59° FTR, disperso in combattimento nel novembre 1915;
7. Giuseppe Dittamo (1809-1915), 60° FTR, morto in combattimento il 9 dicembre 1915;
8. David Menichetti (1882-1915), 60° FTR, morto in combattimento il 19 dicembre 1915;
9. Tobia Biscarini (1884-1915), 60° FTR, morto in combattimento il 26 dicembre 1915;
10. Vittorio Pompei (1889-1916), 59° FTR, morto il 19 aprile 1916;
11. Massimiliano Cipiciani (1884-1916), 60° FTR, morto il 21 aprile 1916;

Le valanghe

Ma i fanti della brigata Alpi non subirono solo le terribili conseguenze dei combattimenti. Per molti di loro si rivelarono fatali soprattutto le condizioni operative.

Le testimonianze

La brigata Alpi, dopo la prima conquista e perdita del Col di Lana, nell'inverno 1915-1916 si schierò sulla linea Passo Fedaia – Monte Mesola – Monte Padon – Cima Valbruna – Vallone Franza (Col di Lana). Oltre alla guerra, i fanti della brigata Alpi dovettero ben presto combattere anche contro la stagione invernale, guardandosi soprattutto dal pericolo delle slavine e delle valanghe.

Queste le parole del capitano Arturo Andreoletti:

"Anche i reparti del 51° fanteria, dislocati ai Passi di Ombretta e Ombrettola, alla Fedaia e sul Padon, e gli alpini ai quali era affidata la difesa del Sas del Mul, gareggiavano con i commilitoni della Val San Pellegrino nella lotta contro i pericoli e i disagi della montagna.

(...) Fra le insidie della montagna, in questo periodo, la più grave era certamente quella delle valanghe, che non era sempre possibile prevedere ed evitare. Le prime vittime si ebbero nella notte del 26 dicembre [1915], quando una grossa slavina travolse il ricovero della truppa che era stato sistemato nel vallone fra il Rifugio Ombretta e il Passo d'Ombrettola. Ne furono vittima dodici soldati del 51° fanteria, di cui solo quattro poterono essere salvati.

(...) Ai primi di marzo, le valanghe furono così numerose e imponenti, da interrompere le comunicazioni fra Sottoguda, Malga Ciapèla e i Passi d'Ombretta e Ombrettola. In particolare, quella precipitata il 9 marzo sulla località di Tabià Palazze, in Val Ciamp d'Arei, distrusse completamente i ricoveri della truppa e travolse duecento fanti del 51° reggimento (...). Nello stesso giorno ne cadde una anche a Malga Ciapèla facendo sessanta vittime, e un'altra colossale all'imboccatura dei Serrai di Sottoguda, che travolse soldati, valligiani e lavoratori ausiliari.

(...) Le perdite subite, a causa delle valanghe, dal 51° fanteria, nella zona fra il Passo d'Ombrettola e il Monte Mesola, fino alla metà del mese di marzo (1916) risultarono di due ufficiali e 148 soldati morti, e di un ufficiale e 49 soldati feriti".

Nella relazione dedicata all'attività di guerra della brigata Alpi così si riferisce del triste episodio:

"Durante l'inverno, le truppe, pur mantenendosi sempre vigili e aggressive contro il nemico, devono lottare diuturnamente contro l'inclemenza della stagione, la neve, le tempeste, le valanghe. Una di queste, la notte sul 9 marzo, travolse nei loro baraccamenti alcuni reparti, provocando la morte di 3 ufficiali e 148 soldati. Ma nonostante le difficoltà del clima e della stagione, i reparti della 'Alpi' non diminuiscono, durante i turni di permanenza in linea, né la vigilanza né l'aggressività contro il nemico ed eseguono numerose ricognizioni verso le sue posizioni.

(...) 30 aprile: occupazione della punta Serauta; azione ardita [ricordata in tutti i libri di storia della Grande Guerra] e brillante compiuta dalla 2ª compagnia del 51° dopo ostinata lotta fra ghiacci e dirupi, protrattasi, con alterne vicende, per più giorni".

Anche l'ardito Enrico Barbi, in una sua intervista del 1996, ricordava l'episodio della valanga del marzo 1916.

I soldati eugubini morti sotto la valanga.

Come risulta dalla documentazione fino ad oggi raccolta, le valanghe si verificarono nei pressi dei toponimi "Crepe Rosse", "Tabià Palazze", appena sopra Ciamp d'Arei, e negli immediati dintorni del centro abitato di Malga Ciapèla.

Durante il viaggio, nel tratto Verona – Trento incontriamo Rovereto, 200 m. sul l.m. .

All'inizio della prima guerra mondiale poco sotto questa località passava il confine italo-austriaco che tagliava anche la parte più a Nord del Lago di Garda.

Poi per il Monte Pasubio e l'altopiano di Asiago andava verso il Nord per riscendere lungo l'Isonzo nella Venezia Giulia. Rovereto è stata semidistrutta dai combattimenti e dai bombardamenti. A Castel Dante, poco lontano c'è il grande ossario che raduna i caduti di tutta la zona e Don Rossaro, nel 1925, per ricordarli fece costruire una grandiosa campana con il bronzo dei cannoni austriaci, collocata sul Torridone Malipiero dell'antico Castello veneziano.

La poesia di fianco ricorda i rintocchi che tutte le sere vengono dedicati ai caduti.

A Rovereto ci sono le case di Damiano Chiesa fucilato a Trento e di Fabio Filzi, istriano, impiccato con Cesare Battisti nel Castello del Buonconsiglio.

Il fratello di Filzi, Fausto, anche lui volontario morì combattendo sul Monte Zebù.

LA CAMPANA DI ROVERETO di Antonio Rossano (o Russaro)

Din...Don....Dan.

Tutto nel buio tace

sol la campana dice ai morti: pace!

Tra fossa e fossa, sotto l'erme croci,
passa un brusio di palpiti e di voci.

E la campana dai rintocchi mozzati,
tra un convulso di pianti e di singhiozzi,
odono i morti e ascoltano in silenzio;
bevono dai fiori lacrime d'assenzio.

E la campana nella notte bruna
Chiama le stelle in cielo ad una ad una.

Or dormono i Caduti sotto terra,
sognano sogni d'amor, sogni di guerra.
Ogni croce ha una stella e tutto è pace,
dormono i Morti e la campana tace.

IL NOSTRO VIAGGIO:



MONTE GRAPPA

Monte Grappa, tu sei la mia Patria,
sopra de te il nostro sole risplende,
a te mira chi spera ed attende
i fratelli che a guardia vi stan.
Contro a te già s'infranse il nemico
Che all'Italia tendeva lo sguardo:
non si passa un cotal baluardo,
affidato agli italici cuor.

Monte Grappa, tu sei la mia Patria,
Sei la stella che addita il cammino,
Sei la gloria, il valore il destino,
Che all'Italia ci fa ritornar.

Le tue cime fur sempre vietate
Per il piè dell'odiato straniero:
Dei tuoi fianchi egli ignora il sentiero
Che pugnando più volte tentò.
Quale candida neve che al verno
Ti ricopre di splendido ammanto,
Tu sei puro di invito col vanto
Che il nemico non lasci passar.

Monte Grappa, tu sei la mia Patria....

O montagna, per noi tu sei sacra;
Giù di lì scenderanno le schiere
Che irrompenti, a spiegate bandiere,
L'invasore dovranno scacciar.
E i giorni del nostro servaggio
Che scottammo mordendo nel freno,
In un forte avvenire sereno
Noi ben presto vedremo mutar!

Monte Grappa, tu sei la mia Patria...

EMILIO DE BONO

INNO DEL 51° E 52° REGGIMENTO

CACCIATORI DELLE ALPI

Lo vidi giungere
sulle Alpi belle
dietro il Leone d'Italia.
Con la camicia rossa dentro il cuor
non ebbe mai confronto il suo valor.
Vinse ogni cimento, vinse ogni battaglia
grande simbolo di gloria.
Di generosa italica virtude,
luce di pura vittoria.

CANTIAM COMPAGNI I FASTI
LE FULGIDE MEMORIE
I MARTIRI E LE GLORIE
DEL CACCIATOR ALPIN
I FANTI DEL 51°
PORTAN IN MEZZO AL CUORE
LA FIAMMA TRICOLORE
L'ITALIA E LA SUA FE'.

Vinse a San Fermo,
a Brescia e al Monte Grappa,
sul Col di Lana, al Piave.
In Francia fe' sgomento lo stranier
che ne rimase intrepido guerrier.
E nella nuova prova che l'attende,
il Cacciatore d'Italia,
onorerà la sua gloriosa storia
sempre al grido di Savoia.

CANTIAM COMPAGNI I FASTI
LE FULGIDE MEMORIE
I MARTIRI E LE GLORIE
DEL CACCIATOR ALPIN
I FANTI DEL 51°
PORTAN IN MEZZO AL CUORE
LA FIAMMA TRICOLORE
L'ITALIA E LA SUA FE'.

Per la storia militare: la Divisione Cacciatori delle Alpi, in precedenza ALPI, di memoria garibaldina, era composta da tre reggimenti il 51°, 52° e il 53° di artiglieria.
Durante la I e la II guerra mondiale risiedeva a Gubbio.

Il Carso è una zona rocciosa e brulla della Venezia Giulia, confinante con il Friuli dalla parte Italiana.
Si estende dopo Trieste fino all'Istria. E' un territorio caratterizzato da molti fiumi sotterranei come il Timavo di 34 km. Sul fiume Isonzo sull'altopiano della Bainsizza e sui tanti monti vicini furono combattute tante battaglie dalla seconda e terza armata che costarono oltre 100.000 morti.
Nella parte istriana presenta profonde fosse, le foibe, tra le quali quella di Basovizza, cimitero di italiani dopo la 2a guerra mondiale.

FRANCIA: Battaglia di Bligny nelle Ardenne – vicino Reims 1914 - 1918

Sasso di Mezzodi presidio austriaco tante volte assaltato dai nostri soldati.
All'ultimo combattimento ha partecipato l'eugubino Odoardo Generotti uno dei due soldati sopravvissuti.

L'Italia nel 1866 ottenne la riunificazione del Veneto ma mancavano ancora il Trentino - Alto Adige, la Venezia Giulia e l'Istria, che furono annesse con la vittoria del 4 novembre 1918.



Durante i lunghi anni di guerra, 1915 - 1918, grandioso fu il contributo della popolazione eugubina su tutti i fronti del conflitto ed enorme è stato il contributo di sangue versato: 722 morti si contano tra i 600.000 (1,2 per 1000) ricordati nelle tante lapidi poste sulle colonne della Prefettura di Perugia, nel monumento ai Caduti, in piazza Quaranta Martiri, inaugurato dal Re d'Italia, Vittorio Emanuele III, il 16 maggio 1924 e nel viale detto della Rimembranza.

Si devono ricordare anche i tantissimi mutilati e gli invalidi che hanno continuato a soffrire per il resto della vita le conseguenze delle tante dure battaglie.

Oggi, a novant'anni di distanza siamo proprio sul Col di Lana, a celebrare il sentimento ceraiolo che aleggiava tra i combattenti nostri predecessori, che, con i Ceri nel cuore, hanno sfidato i tremendi bombardamenti nemici, cantando sicuramente: "Se ti dicono che siamo morti, dije de no! Siamo rinchiusi in una tomba e Garibaldi a suon di tromba ci richiama a guerreggiar".

E a te che vai girando tra le croci una raccomandazione ripresa dai tanti Sacrari di guerra: "Fratello non ti importi il mio nome - Grida al vento: Soldato d'Italia, Ceraiolo di Gubbio e dormirò contento!"